

Prevenzione e gestione dell'emergenza

Mercoledì 31 ottobre 2007 si è svolto a Padova, presso il Palazzo Moroni, il seminario "Dalla prevenzione alla gestione dell'emergenza. Valutazioni, metodologie, piani di intervento in biblioteca", organizzato dal Settore musei e biblioteche del Comune di Padova in collaborazione con la Regione Veneto. Gli interventi sono stati coordinati da Gilda Mantovani, organizzatrice del Convegno.¹

Gli esperti intervenuti provenivano da biblioteche di diverse tipologie.

Lorena dal Poz, della Regione Veneto, ha introdotto la giornata affermando che la Regione ha ridato slancio agli interventi nel settore del restauro librario nel 1997, quando ha collocato una serie di igrometri e luxometri nelle biblioteche con fondi

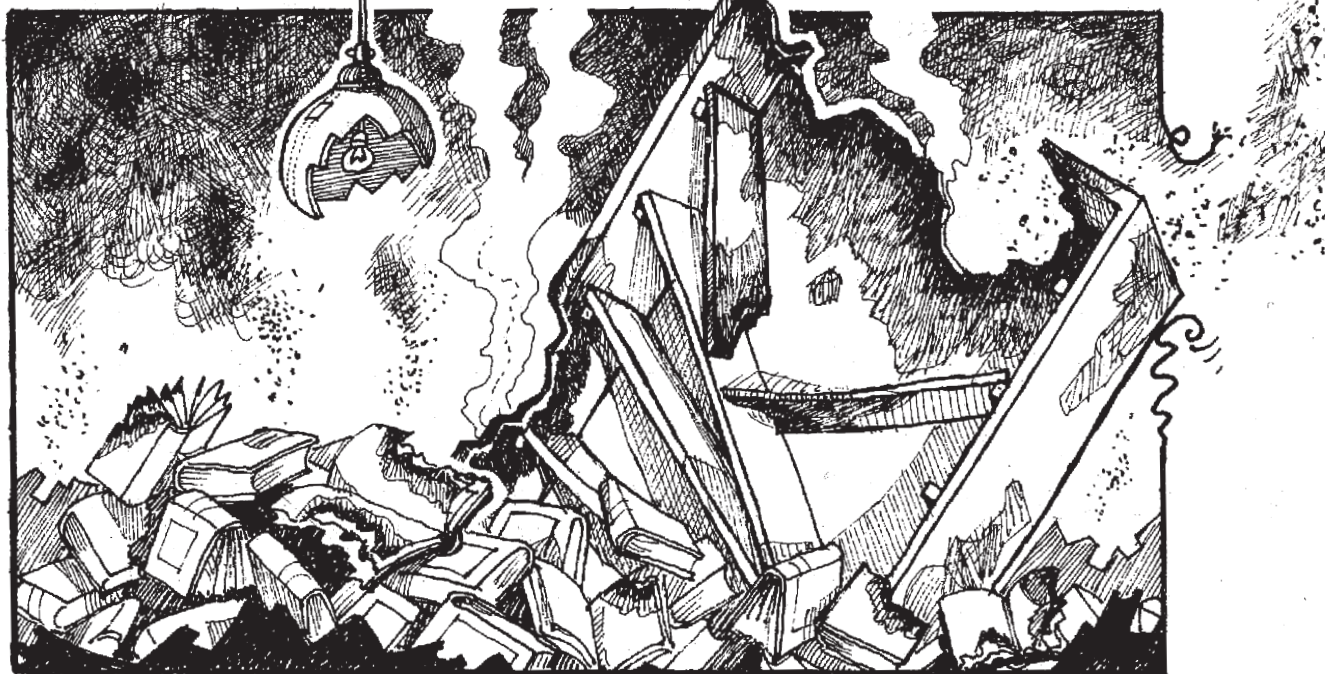
antichi: da allora ha cercato di sostenere le biblioteche nella consapevolezza del ruolo primario svolto dalle regioni nella tutela dei beni culturali.² Ha quindi tracciato un *excursus* relativo all'attività svolta, ringraziando in particolare Tiziana Plebani per gli interventi compiuti nella Biblioteca Marciana in collaborazione con l'Istituto di Patologia del libro, allora diretto da Carlo Federici. Nel 2002 sono stati istituiti corsi itineranti nel territorio e progetti di formazione per i bibliotecari addetti ai fondi antichi, attività che si è protratta anche nel 2003 per far fronte a esigenze emerse nell'ambito della conservazione. Progetti non facili come "Archeologia del libro", realizzato dalla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, che ha per-

messo di mettere in luce la firma di un legatore, Giovanni di Marco, su alcuni codici medievali del XV secolo,³ oppure interventi di piccolo restauro dei libri che venivano usati dai frati presso la Biblioteca Antoniana di Padova. Nel 2005 i fondi per sostenere questo tipo di attività sono diminuiti, per cui sono stati attivati gli interventi più urgenti per la tutela e la disinfestazione del patrimonio librario, ma anche iniziative di catalogazione e digitalizzazione, come nel caso della Biblioteca civica di Padova che con il fondo BP si propone di istituire una vera e propria banca dati.⁴

Daniel Novello di Legambiente, Settore protezione civile per i beni culturali, ha spiegato come si fa fronte all'emergenza all'interno della Protezione civile e del Dipartimento nazionale per la catalogazione e schedatura di beni mobili.⁵ Nel 1997 Legambiente è intervenuta per la prima volta per la salvaguardia dei beni culturali in occa-

sione del terremoto che ha colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche; intervenire in caso di calamità è importante per salvaguardare il valore intrinseco dell'opera ma anche ciò che essa rappresenta sotto il profilo psicologico per la popolazione colpita. Sono le soprintendenze che decidono come agire *in loco*, i vigili del fuoco, il volontariato specializzato, gli enti gestori del bene colpito: è importante saper usare la scheda di catalogazione perché le squadre antincendio, oltre a fronteggiare il danno, siano in grado di descrivere l'opera. I volontari sono tutti addestrati con corsi di formazione e si distinguono in restauratori, architetti e conservatori.

Ornella Foglieni, soprintendente ai Beni librari per la Regione Lombardia, ha puntualizzato come sia fondamentale effettuare una tutela attiva nel campo dei beni culturali. Dal punto di vista legislativo le regioni esercitano la tute-



Illustrazioni di Giuseppe Donghi

la, mentre gli indirizzi di controllo del sistema sono a carico dello Stato. In ogni regione esiste una legge regionale specifica per l'organizzazione dei servizi, mentre sul diritto d'autore, sul copyright, sul deposito legale, da sempre tutto rientra nelle competenze del Codice dei beni culturali.⁶ La tutela riguarda tutti ed è preliminare alla valorizzazione, la fruizione deriva dalla tutela, la conoscenza dei beni culturali è valorizzazione. La tutela comprende manutenzione, monitoraggio, e in questo sistema l'utente è soggetto attivo. Ciò che risulta più importante ai fini della tutela è l'individuazione del bene e, connessa alla tutela, c'è la catalogazione, che costituisce il "pezzo forte" della tutela stessa: descrivere e identificare il patrimonio secondo gli standard è fondamentale. Non si può però fare tutela senza prima sapere quale sia l'oggetto in questione. I danni e i rischi che possono colpire il bene sono molteplici e possono derivare dai luoghi dove esso è conservato: depositi, magazzini, umidità, sono tutti fattori da tenere in considerazione. Prevenire è allora meglio che curare? Questo è il *must* della conservazione; nella prevenzione è insita la manutenzione che riguarda anche l'impiantistica. Nella *tutela attiva* è inoltre importante la riproduzione/digitalizzazione del bene: l'originale si conserva, ma anche il digitale "esiste". Non si deve naturalmente trascurare il restauro, al quale sarebbe opportuno non arrivare, ma qualora diventi necessario si deve essere meno invasivi possibile e non alterare i materiali costitutivi. Nel caso dei libri è fondamentale la "carta del ri-

schio", dove si controlla lo stato del bene librario; si tratta di una mappa di conoscenza stessa del materiale, necessaria per poter intervenire. È inoltre assai importante anche la formazione del personale, tramite un aggiornamento costante, così come la responsabilizzazione dell'utenza, affinché il rapporto con il bene sia una sorta di interazione fisica. Il personale deve organizzare interventi di spolveratura e disinfestazione, individuando la protezione delle opere a rischio.

Paola Munafò, di Patologia del libro, ha dettagliatamente illustrato la storia e il ruolo di questo istituto che, nato nel 1938 sotto la direzione di Alfonso Gallo, è organo del Ministero per i beni e le attività culturali e svolge funzioni di indirizzo tecnico.⁷ Con la consapevolezza che la conservazione e il restauro riguardano la componente materiale dei beni librari, da più di mezzo secolo presso l'istituto si svolgono ricerche relative alla ricostruzione della storia del libro sotto il profilo tecnologico. Questa opzione è stata ripresa e sviluppata a partire dagli anni Ottanta nel solco di una disciplina, l'archeologia del libro, che si pone come obiettivo la ricostruzione della cultura materiale che ha presieduto alla manifattura del libro antico. L'istituto si suddivide in vari laboratori, tra cui quelli di restauro, biologia, chimica, fisica e tecnologia. Attualmente ha attivato una serie di progetti di ricerca, come il Censimento delle legature medievali nelle biblioteche italiane, pubbliche e private (di cui quelle già censite sono circa 14.000), in modo da creare un archivio di schede fotografiche accessibile a tutti gli studiosi. Nel 2001 è

stato ristrutturato anche il museo annesso all'istituto, con progetti didattici, audio-guide e catalogo, mentre il 18 maggio di quest'anno è stata aperta la biblioteca, con 15.000 volumi e vari servizi, tra cui document delivery, prestito interbibliotecario, consultazione e ricerche bibliografiche su OPAC. È interessante il programma di conservazione preventiva, procedimento suddiviso e segmentato in parti, che è stato articolato in cento passi; ogni libro è un bene culturale, sono quindi stati elencati i passi del percorso corretto per poter seguire il suo iter in biblioteca, fino all'educazione rivolta all'utente e al rispetto del volume, per assicurarne una corretta fruizione.

Quale sarà il 101 passo? Gisella Guasti, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ha illustrato puntualmente le linee guida dell'IFLA come strumenti utili per il bibliotecario. In passato il termine "conservazione" era legato al concetto di libro antico, raro e prezioso, da proteggere e preservare con particolare cura e attenzione. Ma la tutela e la conservazione del patrimonio costituiscono un obbligo e un impegno fondamentale e imprescindibile per ogni tipo di biblioteca e per tutti i tipi di materiale. La biblioteca moderna non è più soltanto un deposito di codici e di volumi, sia pur ricchi e preziosi, che fanno bella mostra di sé sugli scaffali o che sono rinchiusi nei magazzini segreti e inaccessibili. Gli utenti sono sempre più esigenti su ciò che la biblioteca può e deve offrire: ciò che vi è depositato deve essere conservato e tutelato, ma va anche messo a disposizione degli utenti per la consultazione e lo studio.

Conservazione e consultazione sono quindi attività inscindibili per qualsiasi tipo di biblioteca. La conservazione è divisa in prevenzione diretta, che comporta il "coinvolgimento" fisico dell'originale senza comunque alterare le componenti materiali, e indiretta, dove l'originale non è coinvolto materialmente nell'intervento. All'interno della prevenzione indiretta si parla di formazione del personale e di educazione degli utenti (ad esempio presso la Biblioteca nazionale di Firenze sono stati distribuiti dei segnalibri con le istruzioni su come comportarsi in biblioteca). Rafforzamento della tutela preventiva dai rischi potenziali, cooperazione, attività di formazione del personale, che deve essere motivato e responsabilizzato, applicazione delle metodologie più moderne e risorse finanziarie adeguatamente incrementate sono i presupposti per una buona gestione e conservazione delle raccolte di una biblioteca. Le linee guida dell'IFLA offrono istruzioni e consigli precisi e dettagliati per la tutela di tutti i tipi di documenti, con indicazioni di comportamento generale per la salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente, e suggerimenti per l'effettuazione di indagini sui potenziali rischi per gli edifici e per le collezioni.

Gloria Cirocchi, della Biblioteca della Camera dei deputati di Roma, si è occupata nella sua relazione del piano di conservazione preventiva, che significa non solo richiamare l'attenzione sulla necessità del mantenimento di parametri ambientali idonei e sulla correttezza degli interventi diretti sui materiali, ma promuovere la consapevolezza della necessità di

cooperare per conservare. Quindi, in primo luogo un grande impegno per la diffusione, partendo dall'interno dei singoli istituti, di una *cultura della tutela preventiva* che assegni azioni concrete a tutti i dipartimenti, da quello acquisti alla catalogazione, all'assistenza di sala; ma sulla base di questa pratica e di questa consapevolezza devono poi svilupparsi quelle forme di cooperazione interistituzionale che, sole, possono fondare una vera ed efficace azione di tutela dei materiali di biblioteca nella loro accezione più ampia. In sostanza, per delineare un'efficace politica di conservazione in biblioteca è necessaria una ricognizione delle collezioni, un allestimento di procedure standardizzate riguardanti la sicurezza e piani di emergenza, il controllo delle condizioni ambientali, la cura e manutenzione delle collezioni e infine la formazione dello staff e degli utenti. Daniela Brunelli, della Biblioteca "Frinzi" dell'Università di Verona, ha esposto un caso di restauro di libri avvenuto presso la Società letteraria di Verona, un gabinetto letterario con preponderanza di materiale emero-grafico ed edizioni a stampa dove nel dicembre 2004 si è sviluppato un incendio di origine dolosa che ha distrutto più di 70.000 riviste e libri. Nell'arco di pochissimi giorni è stato allestito un laboratorio per il primo soccorso conservativo dei circa 7.000 volumi alluvionati, utilizzando apparecchiature di avanzata tecnologia. Sono state incaricate quattro restauratrici professioniste che hanno immediatamente steso un protocollo d'intervento, concordato con i responsabili del laboratorio di restauro della Biblioteca na-

zionale centrale di Firenze. Infine, è stato lanciato un appello ai cittadini che più hanno a cuore la sorte dei libri, i quali hanno dimostrato una generosa solidarietà contribuendo alla lotta contro il tempo per salvare i volumi dalle muffe e perché si potesse provvedere con la massima tempestività alle complesse operazioni di asciugatura. La maggior parte dei volumi presentava muffe e umidità, di alcuni erano saltate le legature: grazie alle restauratrici del laboratorio di Firenze e ai volontari il 30 giugno 2005 i volumi erano pronti per tornare nella Società letteraria. I tempi e i costi per fronteggiare un simile intervento sono stati molto ingenti e la tempestiva risposta delle ditte contattate e delle persone coinvolte ha permesso di gestire l'emergenza.⁸ Costantina Bruno, dell'Università di Padova, ha ampiamente analizzato il *Rilegali-bro*. Come nasce questa iniziativa? Il "Gruppo di lavoro per la conservazione dei beni librari" del Sistema bibliotecario di ateneo (SBA) dell'Università di Padova dal 1999 svolge un'attività di sensibilizzazione sul valore della "conservazione" dei documenti presso le biblioteche, anche al fine di formare e supportare il personale dello SBA impegnato su questo versante. In tale contesto è nato il *Rilegali-bro*, dedicato alla segnalazione dei danni più comunemente subiti dalle legature dei libri e alle possibili soluzioni. Si intende così fornire ai bibliotecari un'adeguata informazione e alcuni strumenti utili al corretto mantenimento del patrimonio librario. Proprio per questo è stato ideato e realizzato in linea, come supporto agile e completo, uti-



le anche a coloro che operano in biblioteche non istituzionalmente destinate alla conservazione. L'applicazione di poche e semplici norme (spesso di facile intuizione, ma non "codificate" in maniera specifica), si rivela estremamente utile per assicurare la corretta conservazione dei materiali librari e garantirne, di conseguenza, un prolungato godimento da parte degli utenti.⁹

L'ultimo intervento della giornata è stato di Gabriele Bejor, della Protezione civile beni culturali del Comune di Padova, attiva da sei anni nella città, il cui compito è di intervenire a favore della cittadinanza in situazioni di emergenza e calamità naturali ma anche di realizzare interventi di ripristino sul territorio nazionale; tra i più significativi si segnala la messa in sicurezza di circa 35.000 testi antichi e di pregio presso la Biblioteca universitaria di Padova.

Il seminario è stato sicuramente molto interessante e ha costituito un'occasione per riflettere sulla situazione di tutela e conservazione dei beni culturali, sulle misure di prevenzioni e sulla raccolta di fondi (*fundraising*) per garantirne il pieno successo. In parallelo si situa anche la necessità di assicurare la sicurezza e la vigilanza del bene. La rarità e il

pregio hanno un prezzo e necessitano sicuramente di protezione: è fondamentale che siano prese sempre misure di conservazione preventiva per poter far conoscere, divulgare e tramandare la rarità e l'unicità che il bene culturale offre, anche se spesso non è semplice ottenere finanziamenti per poter realizzare progetti in questa prospettiva.

Doriana Zago
dorizag@libero.it

Note

¹ <<http://www2.regione.veneto.it/cultura/biblioteche/formazione-2006-2007/PD-prevenzione.html>>.

² In materia di tutela si ricorda che fin dal 1972 nel settore dei beni librari con le norme sul decentramento sono state trasferite alle regioni le funzioni amministrative in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale e sono stati delegati i compiti di tutela prima esercitati dalle soprintendenze bibliografiche statali.

³ <www.bibliotecabertoliana.it/biblionauta/biblionauta1.htm>.

⁴ <<http://www.nuovabiblioteca.manoscritta.it/BCPd.html>>.

⁵ <<http://www.legambiente.it/>>.

⁶ Il Codice dei beni culturali è stato emanato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

⁷ <<http://www.patologiaibibliotecari.it/>>.

⁸ <<http://www.societaletteraria.it/laboratorio.htm>>.

⁹ <<http://biblioteca.stat.unipd.it/conservazione/ilrilegali-bro/>>.